

Le leggi italiane negli anni Settanta

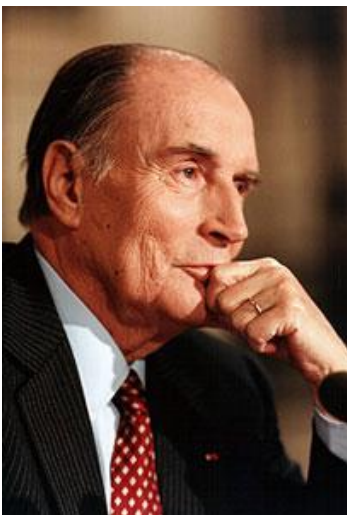
I magistrati italiani

“Il ruolo della magistratura italiana nel contrasto al terrorismo interno (...) è stato – ed è ancora – oggetto di analisi e commenti di fonti diverse e di segno opposto (...) Tuttavia i magistrati italiani negli anni '70 fronteggiarono la criminalità terroristica, ricercando elevata specializzazione professionale e ideando il lavoro di gruppo tra i vari uffici impegnati nelle indagini. (...) La giustizia non fu affatto amministrata da tribunali speciali in modo sommario (...) Nessuno è stato perseguito per le sue opinioni politiche. Tutti i procedimenti giudiziari hanno sempre e soltanto riguardato fatti concreti, di organizzazione o esecuzione di azioni violente.” (G. Caselli, A. Spataro)

- Dal 1978 si costituisce una “task force” spontanea tra magistrati, forze di polizia e i gruppi specializzati per uno scambio di notizie sulle indagini, indirizzi giurisprudenziali e verbali
- Due gli strumenti “emergenziali” importanti: l’aggravante della metà delle pene per i reati di terrorismo e la “normativa premiale” per i collaboratori (DL n° 625); le leggi n° 533/1977 e n° 191/1978 introdussero novità processuali, nuovi reati e l’obbligo di denuncia dei contratti di locazione



Il giudice Guido Galli, ucciso il 19 marzo 1980, all’Università Statale di Milano.
Il volantino di rivendicazione di Prima Linea dichiarava:
“Uomini e giudici come lui danno credibilità alle istituzioni”



La **dottrina “Mitterrand”**, relativa al diritto di asilo politico in Francia, si opponeva a certi aspetti della legislazione italiana degli anni '70 finalizzata a contrastare il terrorismo (riduzione di pena per i collaboratori di giustizia e legittimità dei processi in contumacia). Ispirò un sistema di leggi volte a negare l'estradizione a persone condannate per “atti di natura violenta ma d'ispirazione politica”.

«La Francia prenderà in considerazione la possibilità di estradare cittadini di un Paese democratico autori di crimini inaccettabili, ma si riserva di non farlo nel caso di Paesi il cui sistema giudiziario non corrisponda all'idea che Parigi ha delle libertà» F. Mitterrand, 1982

“I rifugiati italiani che hanno preso parte in azioni terroristiche prima del 1981 hanno rotto i legami con la macchina infernale a cui hanno partecipato, hanno iniziato una seconda fase della loro vita, si sono integrati nella società francese (...) Ho detto al governo italiano che erano al sicuro da qualsiasi estradizione”. F. Mitterrand, 1985

“L’Italia degli anni di piombo resta uno Stato di diritto, nonostante le inaccettabili violazioni ai danni dei diritti dell’uomo (per esempio in relazione alla durata del carcere preventivo): Stato imperfetto non significa Stato autoritario. (...) Con la legge Gozzini la società italiana ha conosciuto un’uscita di crisi degna di una democrazia matura; il “liberalismo carcerario che la ispira consente agli attivisti della prima ora di uscire di prigione a una decina d’anni di distanza dalla grande ondata terrorista, siamo agli antipodi dello Stato autoritario” (Franck Laffaille)

